



*TURISMO e Psicologia*  
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

Contributo al Convegno  
“Ville Venete. Patrimoni culturali, territori, comunità.  
Fra terre e acque.”

**ECOMUSEO “MULINO AL PIZZÒN”- STORIA E RECUPERO**

*Cristiano Fenzi*  
Associazione C.T.G. Veneto  
Presidente Gruppo “Rovigoti”



---

**PADOVA UNIVERSITY PRESS**

## ECOMUSEO “MULINO AL PIZZÒN”- STORIA E RECUPERO

Ci troviamo nel comune di Fratta Polesine in località Pizzòn alla confluenza fra il canale Scortico e il Canalbianco. Il termine Pizzòn probabilmente sta ad indicare la particolare posizione: una lingua di terra incuneata fra due corsi d'acqua.

La storia del Mulino, come la maggior parte di quelle del Polesine, è una storia di acque. Non a caso Polesine significa “terre emergenti dalle acque”.

Il Polesine, delimitato a nord dall'Adige e a sud dal Po, è percorso dall'Adigetto e dal Canalbianco, tutti corsi d'acqua che scorrono verso est, in direzione del mare.

Il canale Scortico, che collega l'Adigetto con il Canalbianco, è probabilmente uno di quei “tagli per transversum” aperti dai Romani per garantire un maggior controllo delle acque e una più facile navigazione interna. Un analogo “taglio per transversum”, la Fossa Polesella, metteva in comunicazione il Canalbianco con il Po.

Quest'ultima verrà completamente dismessa dopo l'alluvione del 1951 escludendo definitivamente il collegamento diretto Adige-Po per le imbarcazioni.

Ricordiamo che per molti secoli le principali e più sicure vie di comunicazione sono state i corsi d'acqua e non le strade.

Lo Scortico è servito, per esempio, nel Cinquecento ai nobili veneziani per raggiungere le loro ville in Polesine, come la Badoèra e Villa Molin.

Fino al 1900 il trasporto della maggior parte delle derrate alimentari avveniva per via fluviale.

Nel 1823 una disastrosa rotta dello Scortico provoca l'allagamento di tutta la zona circostante e la distruzione della conca di navigazione con conseguente interruzione della navigazione.

Negli anni successivi numerose lettere della Camera di Commercio di Rovigo al Comune di Fratta sollecitano il ripristino della navigabilità dello Scortico definito importante via di navigazione commerciale.

Considerato che il ripristino della navigazione richiede ingenti somme di denaro si suggerisce la costruzione di un Mulino che assicuri al Comune una rendita regolare.

Il servizio pubblico dura solamente qualche anno e quindi il Comune di Fratta cede l'opificio ad un privato.

Nel 1898 il Mulino funziona sia ad acqua che a vapore.

Successivamente, intorno al 1930, vengono introdotti i Mulini a cilindri metallici e si installa la ruota metallica orizzontale sommersa.

Negli anni Cinquanta arriva la corrente elettrica anche se i proprietari continuano a sfruttare prevalentemente l'energia idraulica piuttosto che quella elettrica.

Nel 1964, il Mulino cessa la sua attività.

Dopo decenni di completo abbandono, i vari elementi del complesso architettonico-industriale, formato da mulino su tre piani, prese d'acqua, casa del mugnaio, cabina elettrica, scuderia con fienile, magazzino cereali con essiccatoio, magazzino piccolo con “lisciara”, correvano verso un fatale degrado.

Nel 1998, su idea del Gruppo CTG “Rovigoti” e del suo presidente Giuseppe Marangoni, la Cooperativa Turismo & Cultura di Rovigo promuove il restauro e riuso del complesso molitorio e lo apre al pubblico.

Per il sostentamento del complesso si realizza una locanda con una dozzina di posti letto, una caffetteria ed annesso ristorante. Dispone inoltre di un attracco fluviale sulla via navigabile Venezia-Mantova, di 3 canoe e una dozzina di biciclette.

La parte museale dell'opificio viene attrezzata con un percorso didattico, per le scuole ed i visitatori, gestita dagli Animatori Culturali Ambientali del C.T.G. di Rovigo e dalla Cooperativa Turismo & Cultura.

Per la valorizzazione del sito viene attivato uno squero, cantiere per la costruzione e riparazione di barche in legno, realizzando ex novo nel 2013, con l'aiuto di un vecchio maestro d'ascia di

Occhiobello, un batèl da Po un tempo usato per la pesca dello storione. Allo stesso tempo si restaurano altre tre barche da fiume e da laguna.

In questo anno 2016 viene aperta la scuola di voga alla veneta per recuperare una antica pratica di navigazione a remi ed una sana attività fisica all'aperto, il tutto in un contesto ambientale eccezionale.

Nei primi mesi del 2017 l'Ecomuseo si arricchisce di una nuova sezione espositiva composta da attrezzature didattiche e tecnico scientifiche del settore agronomico utilizzate fin dai primi anni del '900 dall'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura I.P.A.. Tale collezione è allestita all'ultimo piano del complesso e divisa in sei settori: didattico, chimico, tecnico-agronomico, cine-ottico-fotografico, elettrico, amministrativo. E' corredata di supporti multimediali e da schede illustrative di ricerca storica per ogni singolo pezzo. L'esposizione viene denominata " La battaglia del grano in Polesine 1925-1932" come dal titolo dell'album di fotografie d'epoca che compone la raccolta. Sono previsti laboratori didattici per le scuole con l'intento di utilizzare gli strumenti di allora con analisi chimiche del terreno e dei prodotti come olio e vino, la misurazione di cartografie e livelli di campagna, proiezione di filmati dell'Istituto LUCE conservati nella sezione museale.

Il contesto ambientale dove è collocato il Mulino trova presenti due corti rurali del 1500 e del 1600, la conca di navigazione gestita dal Consorzio di Bonifica Adige-Po e canali di scolo-bonifica con idrovore attive per il controllo delle acque ed altre opere idrauliche come botti, ponti canale, arginature fin dal 1400.

Il valore dell'Ecomuseo è tale perchè arricchito da tutto questo ed intende essere un luogo vissuto con proposte di animazione diversificate attraverso l'opera professionale di nostri Animatori Culturali Ambientali.